

UN MONDO DI AMICI



Foglio di informazione missionaria
a cura del Centro Missionario
dei Fratelli della Sacra Famiglia

67

n. 1 anno 33 - Villa Brea, aprile 2026
Autorizzazione Tribunale di Torino
10/11/1995 n. 4846



UN CAMMINO DA PERCORRERE

**Un cammino
da percorrere**

di fratel Giacomo Bonardi

**25 anni di educazione,
crescita e comunità**

di frère Seraphin Yameogo

**Frère Dieudonné Sorgho
ci ha lasciati**

di père Henri Dr. Nitiema

**Tijuana
per il centro medico
Agnese Bonardi**

a cura della redazione

**Una vita donata,
nel silenzio**

a cura dei padri Camilliani Henri
Dr. Nitiema e Albert Théophane Yonli

**Appello quaresimale
di Aischa**

a cura della redazione

Accogliere per educare

a cura della redazione

La corsa con gli asini

a cura della redazione

Notizie in breve

a cura della redazione



fratel Giacomo Bonardi

Il cammino di fede dei due discepoli di Giovanni Battista era iniziato con la loro domanda: “Maestro dove vivi”, (Gv 1,39) alla quale Gesù aveva risposto: “Venite e vedete”.

La loro ricerca, interrotta da quel venerdì, sul Calvario, ci obbliga a prendere coscienza di tutte le nostre insufficienze, debolezze e tradimenti “tutti lo abbandonarono” (Mc 14,50) e accompagnarli nelle loro corsa affannosa al sepolcro la mattina del primo giorno dopo il sabato” (Gv 20). Ma quella mattina non trovano nulla da vedere se non una tomba vuota.

Ed è questo il momento in cui i discepoli si trovarono davanti a un enigma, che ci interessa tutti: ciò che ci sta davanti è la conclusione di una esperienza che ci aveva coinvolti completamente o è una rinascita?

La domanda degli angeli (i nuovi custodi del sepolcro) è provocatoria e densa di significato: “Perché cercate tra i morti, colui che è vivo?” I soldati, posti all’entrata del sepolcro per sorvegliare la morte, sono stati sostituiti dagli annunciatori della vita. E così il cammino di fede dei discepoli, arrivato a un punto di rottura, può riprendere. Però dovranno affrontare

DIRETTORE RESPONSABILE: fr. Davide Delbarba
COMITATO DI REDAZIONE: fr. Marco Barozzi, Marisa Beccaria, Roberto Di Natale, fr. Mauro Romano, fr. Albino Vezzoli
foto: archivio CAMSAFA e Depositphotos
grafica: Elisabetta Delfini

UN CAMMINO DA PERCORRERE

un'ulteriore fatica per arrivare alla fede nel Risorto, Signore della storia. È la stessa che affronteranno le donne, perché Gesù non è un morto da onorare, ma il vivente che dà appuntamento ai suoi, lungo i sentieri della storia. La dovrà affrontare Maria Maddalena, che solo un po' alla volta riesce a lasciarsi la tomba alle spalle.

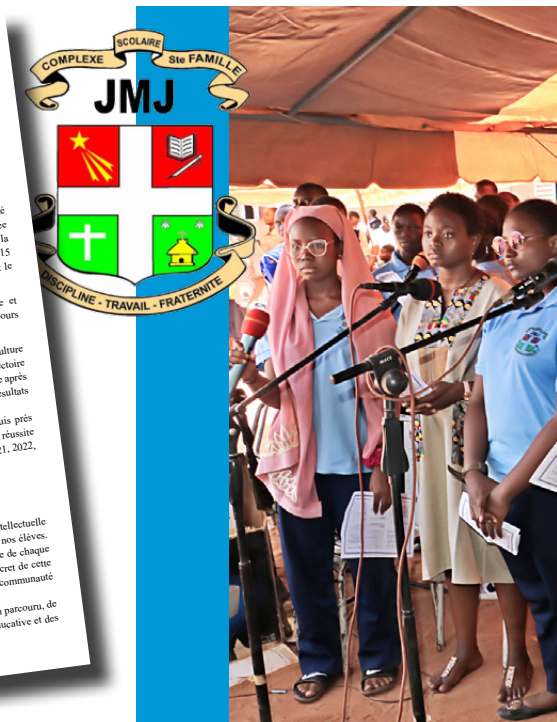
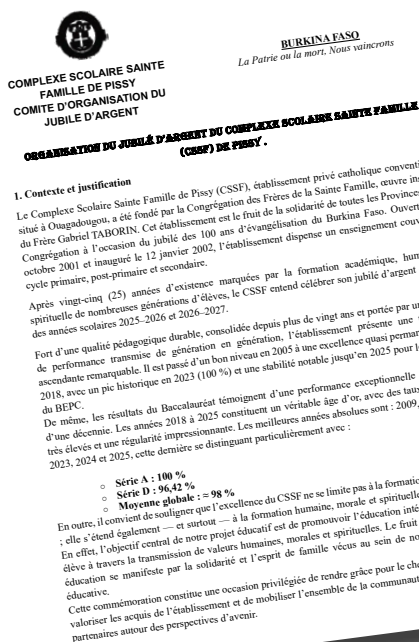
*Signore Gesù,
crocifisso e risorto,
apri i nostri
occhi, accendi
il nostro cuore,
solo così potremo
riconoscerti
presente e
vivo, lungo le
strade percorse
dall'umanità”*

Roberto Laurita

La dovranno affrontare i discepoli di Emmaus e “ripercorrere le Scritture” per comprendere ciò che è accaduto.

La dobbiamo affrontare tutti, perché la fede in Gesù, il Crocifisso Risorto, non è affatto scontata. Bisogna lasciarsi alle spalle il sepolcro e con esso il desiderio di rinchiudere il Signore dentro un dolce ricordo e capire che “l'umanità non è salvata nella sua vita da sola, ma immersa nella vita risorta del Figlio” (Adrienne von Speyr).

Lui è vivo, dobbiamo scegliere la vita e correre ad annunciare a tutti che il Signore ha vinto il potere della morte in tutte le dinamiche, che la vita è stata liberata e che siamo creature nuove. Con i due discepoli di Emmaus, possiamo dire che il nostro cuore si riempie di gioia quando ascoltiamo le sue parole; quando, con le nostre opere, manifestiamo che Cristo è entrato profondamente nella nostra vita e nella storia? “Andate in Galilea, (nella nostra Galilea) lì mi vedrete. Annunciatelo, fatelo vedere, fatelo toccare...”



25 ANNI DI EDUCAZIONE, CRESCITA E COMUNITÀ

IL GIUBILEO D'ARGENTO DEL COMPLESSO SCOLASTICO SAINTE FAMILLE DI PISSY

frère Seraphin Yameogo

Il Complesso Scolastico Sainte Famille di Pissy (CSSF), situato a Ouagadougou in Burkina Faso, si prepara a celebrare un traguardo importante: venticinque anni di attività educativa, formativa e comunitaria.

Fondato dai Fratelli della Sacra Famiglia, ispirati al carisma di fratel Gabriel Taborin, l'istituto nasce come espressione concreta della collaborazione tra le diverse Province della Congregazione, in occasione del centenario

dell'evangelizzazione del Burkina Faso. Aperto il 15 ottobre 2001 e inaugurato ufficialmente il 12 gennaio 2002, il complesso scolastico offre oggi un percorso completo che accompagna gli studenti dalla scuola primaria fino alla secondaria.

In questi venticinque anni, il CSSF ha formato intere generazioni di giovani, accompagnandole non solo sul piano accademico, ma anche umano e spirituale. È proprio questa dimensione integrale dell'educazione a rappresentare uno degli elementi distintivi della scuola:



accanto alla preparazione scolastica, viene infatti data grande attenzione alla crescita personale, alla responsabilità e ai valori condivisi. I risultati ottenuti nel tempo confermano la solidità del progetto educativo. Se nei primi anni l'istituto si collocava su un buon livello, a partire dal 2018 si registra un salto qualitativo significativo, con risultati sempre più elevati e costanti. Nel 2023 si è raggiunto un risultato storico, con il 100% di successo agli esami BEPC, mantenuto poi su livelli molto alti anche negli anni successivi. Anche per quanto riguarda il Baccalauréat, l'andamento degli ultimi anni evidenzia una qualità didattica consolidata e continua. Tra il 2018 e il 2025 si può parlare di un vero periodo di eccellenza, caratterizzato da risultati molto elevati e da una notevole regolarità. In parti-

colare, nel 2025 si sono registrati risultati di grande rilievo: 100% di successo nella serie A, 96,42% nella serie D e una media complessiva prossima al 98%. Tuttavia, il valore del CSSF non si esaurisce nei numeri. La scuola si distingue soprattutto per la sua capacità di educare alla vita, promuovendo una formazione che integra dimensione intellettuale, umana e spirituale. L'obiettivo è quello di accompagnare ogni studente in un percorso di crescita completo, fondato su valori come la solidarietà, il rispetto e lo spirito di famiglia che caratterizza tutta la comunità educativa. Il giubileo d'argento, che si svolgerà nel corso degli anni scolastici 2025–2026 e 2026–2027, rappresenta quindi molto più di una semplice ricorrenza. È un momento per fare memoria

del cammino percorso, per riconoscere il lavoro di chi ha contribuito alla crescita dell'istituto e, allo stesso tempo, per guardare avanti con rinnovato impegno. Sarà anche un'occasione per coinvolgere studenti, famiglie, docenti, ex alunni e partner, rafforzando il legame tra la scuola e il territorio e rilanciando il ruolo educativo del CSSF per le generazioni future. Il tema scelto per il giubileo sintetizza bene questo doppio sguardo, verso il passato e verso il futuro: **“Rendiamo grazie per 25 anni di educazione e costruiamo insieme un futuro più radioso nella disciplina e nella pace.”** Un invito a riconoscere il valore di quanto è stato costruito, ma anche a continuare a investire, con responsabilità e fiducia, nel percorso educativo delle nuove generazioni.

FRERE DIEUDONNÉ SORGHO CI HA LASCIATI

père Henri Dr. Nitiema

Il 19 marzo 2026, nella parrocchia di San Camillo a Ouagadougou, anche i Fratelli della Sacra Famiglia del Burkina Faso ha dato l'ultimo saluto a frère Dieudonné, chiamato improvvisamente dal Signore dopo una vita spesa nel servizio discreto, fedele e generoso nella Congregazione dei Camilliani. La notizia ha colto tutti di sorpresa. In pochi minuti, colui che viveva semplicemente il ritmo ordinario della

vita fraterna, pregare, servire, condividere, vegliare sugli altri, è stato richiamato a Dio. Una partenza brusca, che ha lasciato la comunità sgomenta e addolorata, ma anche invitata a fermarsi, a lasciar da parte le urgenze vere e false, per ritrovarsi insieme attorno a una vita che li aveva uniti, a una presenza che aveva segnato le loro esistenze.

UN UOMO DI POCHE PAROLE

Chi ha vissuto accanto a frère Dieudonné sa

bene che non era un uomo di grandi discorsi. Il silenzio era la sua casa. Non un silenzio di ritegno o di indifferenza, ma un silenzio abitato, nel senso più pieno del termine. Quando parlava, era per dire l'essenziale. Sapeva richiamare al gruppo ciò che era stato dimenticato, rimettere in luce ciò che contava davvero, offrire il consiglio giusto al momento giusto. E quel consiglio era spesso prezioso proprio perché nasceva da una lunga abitudine all'ascolto: ascolto di Dio nella preghiera, ascolto di chi gli stava accanto, ascolto anche di chi poteva aiutarlo a discernere.

Da molti anni aveva mantenuto una fedeltà semplice e costante: non decidere da solo, saper chiedere consiglio, cercare la volontà di Dio insieme agli altri. In un mondo in cui ciascuno tende spesso a imporre il proprio punto di vista, aveva compreso che la vera sapienza comincia dall'ascolto. E chi sa ascoltare può anche aiutare gli altri a trovare la loro strada. L'uomo dell'essere, non del parere.

Frère Dieudonné non era l'uomo del parere. Era l'uomo dell'essere. In un tempo che esalta la visibilità, il successo e l'affermazione di sé, aveva scelto una via quasi contraria: la discrezione, la semplicità, l'eclissarsi. La sua povertà volontaria, la scarsa preoccupazione per se stesso, il modo di vivere con poco, l'attaccamento alle cose semplici della vita, tutto questo poteva passare inosservato. Ma era precisamente lì che si manifestava una forza spirituale profonda. L'umiltà, come ha ricordato l'omelia pronunciata da padre Albert Théophane Yonli, durante le esequie non è debolezza: è la libertà di chi non cerca di mettersi al centro.

Aveva capito, in modo molto concreto, che la grandezza del Vangelo non si misura al posto che si occupa, ma alla capacità di donarsi. E così ha vissuto: nel servizio discreto, nell'ascolto paziente dei più piccoli, nella fedeltà ai compiti semplici, nel lavoro umile delle mani per riparare, restaurare, prendersi cura del bene comune. Queste vite silenziose spesso passano





quasi inosservate. Non cercano riconoscimento né applausi. Eppure sono spesso loro a sostenere la vita di una comunità, come radici invisibili che nutrono l'albero senza mai mostrarsi.

L'ORDINE DEL CUORE

C'era, attorno a lui, un certo disordine esteriore: un ufficio ingombro, una stanza poco ordinata, quelle piccole dissonanze ordinarie della vita. Eppure, dietro quel disordine apparente, c'era qualcosa di profondamente ordinato: la sua interiorità. Aveva quella capacità rara di lasciar maturare una parola prima di dirla, di lasciar trovare a un pensiero la sua profondità, di cercare nei cassetti di una memoria abitata e di un'esperienza pazientemente costruita la parola giusta, il gesto giusto, al momento giusto. Come se, là dove alcune cose sembravano disperse all'esterno, l'essenziale fosse profondamente riposto all'interno.

Questo ci interroga tutti. Perché cerchiamo spesso l'ordine in ciò che si vede: l'ordine delle forme, dei paramenti, delle strutture, delle pianificazioni. Ma la domanda vera rimane: dove si trova l'armonia che fa tenere in piedi una vita? Nell'armonia delle apparenze, o nell'armonia dell'essere interiore, là dove Dio lavora silenziosamente un'anima?

UN PARADOSSO EVANGELICO

L'omelia delle esequie ha messo in luce un paradosso che appartiene al cuore stesso del Vangelo. Chi ama profondamente, a forza di

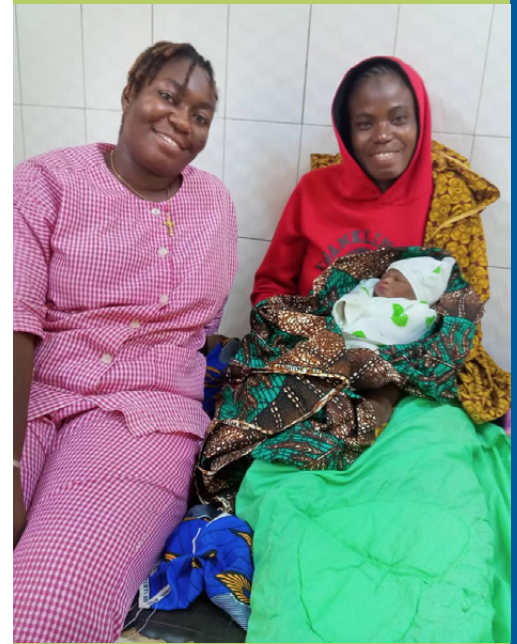
donarsi, finisce spesso per dimenticare se stesso. Frère Dieudonné cercava Dio con fedeltà, voleva rispondergli, servire, essere presente, rendersi disponibile. Lo faceva con quella generosità che non calcola. E allora una domanda fraterna sorge spontanea: bisogna forse scusarlo di aver cercato Dio con tanto slancio, di aver voluto essergli fedele con tanto ardore, fino a dimenticare talvolta di prendersi cura di sé?

Gesù diceva che chi vuole salvare la propria vita la perderà, ma chi la perderà per lui la salverà. Una vita donata non scompare. Diventa memoria, diventa seme, diventa luce nella vita degli altri. E questi frutti ci parlano. Ci ricordano che possiamo donarci per il bene comune. Ma ci ricordano anche una verità semplice e profonda: ciascuno di noi è lui stesso un bene comune. La vita che Dio ci affida non è solo una vita da offrire. È anche una vita da custodire, da proteggere, da far durare, affinché l'amore possa continuare a circolare.

Rendere grazie

Al termine, ciò che rimane di una vita non è tanto ciò che abbiamo organizzato, né ciò che abbiamo realizzato. Rimane soprattutto ciò che abbiamo cercato. E frère Dieudonné ha cercato Dio, con semplicità e con ardore, ogni giorno, nelle cose piccole, nel lavoro delle mani, nell'ascolto degli ultimi, nella fedeltà silenziosa al carisma della Congregazione. Una vita che, agli occhi del mondo, poteva sembrare modesta, quasi insignificante, ma che nel sguardo di Dio è diventata uno di quei luoghi dove si rivela la sua sapienza, come scriveva Paolo ai Corinzi: Dio sceglie ciò che è umile e discreto per manifestare la sua presenza, non per glorificare l'uomo, ma per ricordare che tutto viene da lui.

Le parole conclusive dell'omelia restano come un sigillo su questa vita e su questo mistero: frère Dieudonné, hai cercato Dio con ardore. Oggi Dio ti trova. E questo basta per l'eternità. Riposa in pace, caro frère Dieudonné.



TIJUANA PER IL CENTRO MEDICO AGNESE BONARDI A SAABA IN BURKINA FASO

In questo cammino di Quaresima, il Collegio di Tijuana (Messico) dei Fratelli della Sacra Famiglia rinnova un impegno che è diventato segno di continuità e di fraternità: per il terzo anno consecutivo accompagna il Centro Medico di Saaba, in Burkina Faso, nel suo servizio alle donne in attesa.

Il progetto sostiene 100 future mamme in situazione di necessità, garantendo visite prenatali, assistenza qualificata al momento del parto e le prime cure ai neonati. È un aiuto concreto che permette a ogni donna di vivere la maternità con maggiore sicurezza, dignità e serenità.

Questo legame, nato a migliaia di chilometri di distanza, ci ricorda che la cura non conosce confini. Scegliere di sostenere queste madri significa credere nella forza della vita e nella responsabilità condivisa. È un invito a vivere la Quaresima come tempo di attenzione, solidarietà e speranza, unendo la comunità scolastica e quella dei Fratelli di Tijuana a quella di Saaba in un'unica rete di bene.

In questa Quaresima, studenti, famiglie, educatori e Fratelli si sentiranno di far parte di questa storia di cura che attraversa oceani e culture, e che unisce due comunità lontane in un'unica promessa di futuro.



UNA VITA DONATA, NEL SILENZIO

a cura dei padri Camilliani Henri Dr. Nitiema e Albert Théophile Yonli

C'è chi, al momento di parlare di qualcuno, esita. Non per mancanza di parole, ma per eccesso di emozioni. È quello che ha confessato padre Kiswendsida Jean Dieudonné Bei quando il comitato organizzatore dei funerali di frère Dieudonné Sorgho gli ha chiesto di dire qualcosa sulla sua vita umana e religiosa. Ha resistito un momento, poi ha detto sì. Perché era di lui che bisognava parlare. Di un uomo che aveva vissuto nella discrezione e nella discrezione se n'era andato.

UN UOMO CHE ATTIRA SENZA CERCARE

Chi incontrava frère Dieudonné per la prima volta poteva avere l'impressione di trovarsi davanti a una persona fredda, chiusa, poco incline alla relazione. Non cercava il contatto, non si imponeva, non riempiva le stanze con la sua presenza. Ma chi si fermava, chi lo osservava in azione, chi passava con lui anche solo qualche ora, finiva invariabilmente per essere conquistato. Il rispetto con cui trattava chiunque lo avvicinasse, la capacità di ascolto, la serietà nell'impegno: tutto questo esercitava un'attrazione silenziosa e duratura. Le relazioni non le cercava, ma si tessevano naturalmente attor-

no a lui, a livello nazionale e internazionale, grazie alla qualità del suo lavoro e alla sua integrità.

Ne sono testimonianza i messaggi arrivati alla notizia della sua morte. L'associazione Barka Onlus per il Burkina Faso, legata ai Camilliani, lo ha ricordato come un punto di riferimento fondamentale, sia per le attività sanitarie come infermiere e direttore del CMA Saint Camille di Nanoro, sia per gli aiuti umanitari alle persone più fragili. Un'associazione legata ai Fratelli della Sacra Famiglia ha scritto con parole semplici e vere: semplice, umile e accogliente, apriva le porte dell'ospedale a tanti gruppi di volontari, collaborando con loro nei vari servizi. Molti benefattori che avevano soggiornato a Nanoro, anche dopo il suo trasferimento ad altri incarichi, continuavano a metterlo in copia nelle comunicazioni sui sussidi destinati al CMA, come se la sua presenza morale fosse ancora lì, garante di tutto.

IL DIRETTORE CHE LAVORAVA COME UN OPERAIO

Professionalmente, frère Dieudonné era un tecnico di anestesia di valore. Fin dall'avvio del blocco operatorio al CMA di Nanoro era stato una presenza rassicurante per i chi-

rurghi: attento, efficace, affidabile. Quando il primo direttore, padre Gilbert Compaoré, morì in modo accidentale, fu lui a raccogliere il testimone con grande tatto, rassicurando i partner e garantendo la continuità e lo sviluppo dei servizi.

Un episodio racconta tutto.

Un membro del personale, vedendolo lavorare senza conoscerlo, chiese a un collega se il centro avesse assunto un nuovo operaio. La risposta fu: «guarda bene, è il fratello Direttore in persona».

Quella scena dice più di molte parole. E dice anche qualcosa delle tante persone indigenti che aiutava discretamente nelle cure, nella scolarità, nella vita di ogni giorno, grazie a donazioni che alcuni benefattori mettevano espressamente a sua disposizione. Era, come ha detto padre Bei, il padre di molti orfani.

UN ECONOMO SENZA LAUREA IN ECONOMIA

Un altro capitolo significativo della sua vita è stato il servizio all'economista generale dell'Ordine e poi all'economista provinciale della Provincia Camilliana del Burkina Faso. Un incarico esigente, che richiede rigore amministrativo, senso strategico e integrità morale. Ciò

che rende questo servizio ancora più notevole è che frère Dieudonné non aveva una formazione specializzata in gestione contabile o economia. Eppure, grazie alla sua capacità di analisi e alla sua disciplina intellettuale, ha svolto questi compiti con una competenza degna di un esperto.

Ha contribuito a riorientare l'audit del patrimonio della Provincia, a organizzare l'insediamento della sede provinciale e l'avvio effettivo della missione in Ghana. Ha seguito i primi investimenti per la nuova missione di Nankar, nella diocesi di Diébougou, orientando le risorse verso una regione periferica per essere più vicini agli strati più svantaggiati della popolazione. Elaborava simulazioni e proiezioni finanziarie per anticipare i bisogni futuri e garantire una gestione sostenibile delle risorse. E aveva una convinzione profonda che guidava tutto: una gestione rigorosa è una forma di servizio ai malati. Ogni risorsa ben amministrata poteva diventare una cura, un medicinale, un ricovero, un progetto di salute. Sapeva fare molto con poco. E non voleva essere in debito con nessuno.

UN RELIGIOSO CAMILLIANO FINO IN FONDO

Tutta la vita di frère Dieudonné ruotava attorno al carisma camilliano e al servizio diretto ai malati. Le situazioni di sofferenza risuonavano forte nel suo cuore. Ovunque fosse stato, la sua vita era essenzialmente divisa tra il servizio ai malati, la cappella e la vita in comunità. La comunità contava molto per lui, forse più di quanto lui stesso avrebbe ammesso. Era sensibile, soffriva in silenzio i cambiamenti che svalutavano gli sforzi altrui. Ma rimaneva ottimista, cercava sempre il lato bello delle cose, per poi segnalarne con carità i limiti. Si preoccupava della salute dei suoi confratelli, purtroppo molto meno della propria.

Per quanto riguarda i consigli evangelici, padre Bei non ha avuto esitazioni: un religioso esemplare nell'obbedienza, nella povertà e nella castità. La semplicità e il distacco, il lavoro e la condivisione erano per lui le forme più concrete della povertà. Non ha mai discusso le disposizioni dei superiori, perché l'obbedienza era per lui una forma squisita di amore. Frère Dieudonné Sorgho ha vissuto utilmente e per gli altri.

Degno figlio di san Camillo, riposa in pace.



APPELLO QUARESIMALE DI AISCHA

Mi chiamo Aischa, ho sedici anni e vivo a Tamale, nel nord del Ghana. Frequento la Holy Family School Complex e voglio diventare insegnante. Non perché sia un bel sogno da raccontare, ma perché conosco tante ragazze come me che hanno smesso di credere nel proprio futuro, e vorrei che qualcuno le aiutasse a non farlo. Vorrei essere io, quel qualcuno.

Studiare, qui da noi, non è una cosa scontata. Alcune mie amiche vengono da villaggi lontani e ogni mattina camminano chilometri prima ancora di aprire un libro. Alcune si sono stancate.

Alcune hanno smesso. Non perché non volessero studiare, ma perché era troppo difficile, troppo lontano, troppo scomodo. Le famiglie hanno bisogno di loro a casa, i soldi non bastano, la strada è lunga e non sempre sicura. E così, una mattina, smettono semplicemente di venire.

Le vedi sparire, e sai già come andrà a finire.

Io ho avuto la fortuna di avere una famiglia che ci tiene. Mia madre non ha studiato molto, ma ha sempre detto che io dovevo andare avanti. Me

lo ripete ancora adesso, nei giorni in cui tutto sembra difficile. Questo mi dà forza. Ma so che non tutte hanno qualcuno che glielo dice.

Per questo i Fratelli della Sacra Famiglia e i nostri insegnanti hanno cominciato a costruire un dormitorio per le studentesse. L'ho visto crescere, mattone dopo mattone. I muri ci sono. Ma dentro è ancora vuoto.

Per aprirlo abbiamo bisogno di letti e materassi, di qualche mobile per tenere i libri, di bagni funzionanti, di qualcosa con cui studiare anche la sera. Cose semplici. Cose che da voi forse sembrano ovvie, ma che per noi cambierebbero tutto. Una ragazza che non deve più fare ore di strada ogni giorno è una ragazza che può studiare meglio, dormire abbastanza, pensare al futuro invece di pensare a come arrivare in classe.

Questa Quaresima vi chiedo di aiutarci. Non so quanto potete dare, ma so che anche poco, messo insieme, diventa qualcosa di grande.

Quei muri aspettano solo di diventare una casa. E tante ragazze aspettano solo un posto dove poter restare, studiare e crescere.

Grazie.

LA CORSA CON GLI ASINI

INIZIATIVA CONCRETA PER SOSTENERE LE FAMIGLIE

Il 28 e 29 marzo si è tenuta la 22^a edizione della corsa con gli asini a Nanoro.

270 i partecipanti, il primo classificato ha portato a casa un asino e 50 kg di riso.

Al secondo classificato vanno 40 kg, al terzo 30 kg, al quarto 20 kg e a tutti i partecipanti 10 kg di riso.

Tutto questo è possibile grazie ai benefattori che, ininterrottamente dal 2004, sostengono questa iniziativa, garantendo a decine di famiglie il cibo necessario per affrontare uno dei periodi più difficili dell'anno.

Puoi aiutarci anche tu sostenendo il progetto EMERGENZA UMANITARIA.



ACCOGLIERE PER EDUCARE

UN DORMITORIO PER LE RAGAZZE DI TAMALE

a cura della redazione

Nel nord del Ghana, a Tamale, studiare non è sempre una possibilità scontata, soprattutto per le ragazze che vivono nei villaggi più lontani. La scuola c'è, ma spesso manca qualcosa di essenziale: un luogo sicuro dove vivere durante il percorso di studi.

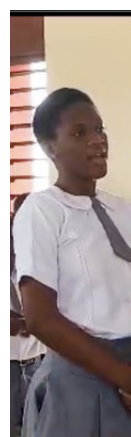
È da questo bisogno concreto che nasce il progetto promosso dai Fratelli della Sacra Famiglia, sostenuto anche dalla Quaresima di fraternità 2026 della Diocesi di Torino: realizzare e rendere operativo un dormitorio per le studentesse del *Sainte Famille School Complex*. Tamale è una città in forte crescita, punto di riferimento per tutta la regione settentrionale del Ghana. Qui arrivano giovani da contesti diversi, spesso fragili, con il desiderio di costruirsi un futuro attraverso lo studio. Ma per molte ragazze il percorso è ancora difficile: distanze lunghe da percorrere ogni giorno, siste-

mazioni precarie, condizioni che mettono a rischio la continuità scolastica.

Il "Sainte Famille School Complex" è una realtà educativa consolidata, conosciuta per la qualità della formazione, anche professionale. Proprio per questo accoglie un numero sempre maggiore di studentesse provenienti da aree rurali. Senza un alloggio adeguato, però, molte di loro rischiano di non poter continuare gli studi.

Il dormitorio risponde esattamente a questa esigenza. Non è solo una struttura, ma una possibilità concreta: offrire un ambiente sicuro, protetto e dignitoso, dove le ragazze possano vivere, studiare e crescere. Un luogo che permette di ridurre il rischio di abbandono scolastico e di favorire concentrazione, serenità e continuità nel percorso educativo.

I muri ci sono già. La struttura è stata realizzata e rappresenta un primo passo importan-





te. Ma perché questo spazio possa diventare davvero una casa, è necessario completarlo e renderlo funzionale nella vita quotidiana delle studentesse.

L'obiettivo è chiaro: promuovere l'accesso all'istruzione e sostenere il percorso di crescita delle ragazze, offrendo loro strumenti concreti per costruire il proprio futuro. L'educazione femminile, infatti, non è solo una risposta a un bisogno individuale, ma un investimento che genera effetti positivi sull'intera comunità. Il progetto si inserisce in un contesto già attivo e partecipato. Le famiglie, quando possibile, contribuiscono ai costi della scuola e dell'alloggio, mentre le situazioni più fragili vengono accompagnate anche attraverso forme di sostegno. Questo permette di garantire continuità e radicamento nel territorio, evitando interventi isolati e temporanei.

Contribuire a questo progetto significa par-

tecipare a un cambiamento reale. Ogni gesto aiuta a trasformare una struttura già esistente in un luogo di vita, di studio e di crescita.

“Accogliere per educare” non è solo il titolo del progetto. È una scelta concreta, che mette al centro la persona e il suo percorso. Significa

DI COSA C'È BISOGNO

Il costo complessivo per completare e attrezzare il dormitorio è di 13.021 euro.

Ogni contributo può sostenere una parte concreta del progetto:

- letti singoli in metallo 69 euro cad. (40 necessari)
- materassi 43 euro cad. (40 necessari)
- cuscini, lenzuola e zanzariere 22 euro cad. (40 necessari)
- armadietti personali 39 euro cad. (40 necessari)
- ventilatori da soffitto 52 euro cad. (10 necessari)
- servizi igienici e docce 2.170 euro
- arredi per spazi comuni 867 euro
- formazione e gestione 1.043 euro
- trasporto e logistica 1.043 euro

riconoscere che senza un luogo sicuro non può esserci vero accesso all'istruzione, e che ogni possibilità data a una ragazza è un passo avanti per tutta la comunità.

In questo senso, il dormitorio non è solo un edificio. È uno spazio di futuro.

NOTIZIE IN BREVE



● Ci ha lasciati all'inizio dell'anno Piergiorgio Gilli, presidente del Movimento Sviluppo e Pace. Solo pochi mesi prima, a luglio, il vice presidente Pierre Monkam era deceduto improvvisamente. Un caro ricordo per entrambi con i quali abbiamo condiviso in Africa tanti progetti. Le condoglianze ancora alle famiglie ed ai soci dell'organizzazione.. -----



● Nel mese di marzo fratel Giacomo Quaresmini, in comunità a Villa Brea, per anni missionario in Messico, ha raggiunto la Casa del Padre. Partecipò anche ad un campo di lavoro e di amicizia in Burkina animando un gruppo di giovani con i quali rimase legato per lungo tempo. -----

● Il 26 gennaio abbiamo ricevuto la gradita visita del nuovo Provinciale della Provincia Madonna di Loreto S. Anna, frère Victor Sawadogo. Con lui abbiamo condiviso programmi e progetti futuri. Ci rivedremo nel mese di maggio per proseguire il cammino. -----

● Nel mese di marzo scorso si è tenuto il concorso culinario a Nanoro. Organizzato da docenti ed allievi del Liceo Agrario S. Anna, è stata un'altra occasione di formazione nell'ambito dell'educazione alimentare e nello stesso tempo di prevenzione sanitaria. Il piatto richiesto quest'anno era il riso grasso, condito con carne e verdure, uno dei piatti tipici del Burkina. -----



● La residenza universitaria Silvestre PIA di Koudougou è stata premiata come migliore residenza universitaria del Burkina Faso nell'ambito degli Annual Best University Residence Awards 2026, promossi dal Centro Nazionale per i Servizi Universitari. Con un punteggio di 18,97 su 20 si è distinta per l'attenzione a igiene, sicurezza e gestione degli spazi comuni.

Il riconoscimento, accompagnato da un premio economico, valorizza l'impegno quotidiano degli studenti e dei responsabili nella cura degli ambienti. L'iniziativa, rilanciata nel 2024, punta a promuovere responsabilità, rispetto dei beni comuni e spirito di comunità all'interno delle residenze universitarie del Paese. -----

Buona Pasqua

La Risurrezione non è un colpo di scena teatrale, è una trasformazione silenziosa che riempie di senso ogni gesto umano. Nella Pasqua di Cristo, tutto può diventare grazia: anche le cose più ordinarie, mangiare, lavorare, aspettare, curare la casa, sostenere un amico.

La Risurrezione non sottrae la vita al tempo e alla fatica, ma ne cambia il senso e il "sapore".

Papa Leone XIV

Auguri dal Centro Animazione Missionaria Fratelli della Sacra Famiglia



ISTITUTO FRATELLI DELLA SACRA FAMIGLIA

UFFICIO MISSIONARIO
Strada Pecetto, 14 - 10023 Chieri (TO)
Tel. 011 942 6335 - Fax 011 943 2319
CCP n. 34082107

www.camsafa.org
camsafa@camsafa.org

Mandaci il tuo indirizzo mail. Ti invieremo Un Mondo di Amici in formato digitale. Scrivi a camsafa@camsafa.org